



Pomeriggio dell'ultimo giorno di settembre, caldo ed assolato, quasi come se l'estate non volesse cedere il posto all'autunno.

Ore 17,15, "barrino" del PalaParenti, m'intrattengo a far le consuete quattro chiacchiere con il custode Carlo, sorseggiando l'unico caffè della giornata.

Ore 17,30, puntuale come un orologio svizzero, arriva il primo giocatore con il quale apriamo questo lungo percorso nel mondo della società della Lupi Pallavolo.

Dai suoi due metri abbondanti, nascosto dagli occhiali da sole, per non tradire una leggera sonnolenza ancora residua, si presenta Paolo Emilio Baldaccini, capitano della Codyeco Lupi.

Dopo i primi convenevoli, decidiamo il posto dove far l'intervista, fuori dal rumoreggiare degli allenamenti delle ragazze del Biancoforno....fuori, in un angolo di fianco all'ingresso principale, con due sedie, Paolo Emilio, io e le zanzare!!!!!!

- Secondo anno da capitano, cosa vuol dire essere giocatore capitano?

"La prima cosa che salta agli occhi è la maggiore cooperazione con la società, fare il tramite tra la squadra e la società,

che per noi è rappresentata dal direttore sportivo.

Il capitano è anche quello che interagisce maggiormente con l'allenatore, al quale riferisce gli umori e gli stati d'animo

dello spogliatoio, quando è meglio forzare un allenamento piuttosto che un altro.

Il capitano è anche quello che deve sapere come interagire con gli arbitri, quando è bene sorvolare su alcune "sviste"

arbitrali, quando invece è buono far notare certe cose, e magari un errore sul 20 pari è decisamente più pesante che su un 2 pari.

E' un compito, quello del capitano, che mi piace molto e che faccio volentieri".

- Insieme a Francesco Mattioli, siete quelli che venite considerati, dall'opinione pubblica, essendo i "veterani" del gruppo un pò l'anima della squadra, è veramente così?

"Come in tutti i gruppi, ci sono giocatori che hanno maggior voce in capitolo rispetto ad altri, noi due ne avevamo, non fosse altro che per le esperienze di situazioni vissute nell'ambito della pallavolo italiana.

In parte è vera questa cosa, ma non eravamo solo io e Francesco c'era anche André, Riccardo Lukiantze a volte il "Falaschino".

Eravamo quelli che eravamo i più informati e aggiornati sulla vita e gli sviluppi del gruppo.

Penso che, ogni gruppo cerchi e trovi, dei punti di riferimento in quelle persone con maggior carisma e che abbiano più capacità decisionali".

- Ho visto, negli allenamenti, che interagisci molto con le nuove leve, e lo fai a volte in maniera goliardica, che rapporto hai con loro?

"Sì, ci scherzo molto, a volte è positivo, a volte meno.

Ci tengo molto che i giovani capiscano quando è il momento di scherzare, quando invece non lo è, soprattutto cercare di lavorare col sorriso sulle labbra, aiuta ad alleggerire la fatica.

Uno dei doveri, di chi ha giocato tanto sia quello di far capire ai giovani come funzionano le cose, e come devono funzionare per farle andare bene.

Penso, inoltre, che gruppi di tutti adulti, nello sport, non funzionano bene, perchè tutti hanno voce in capitolo ed alla fine nessuno decide e non si arriva a niente.

Il gruppo dello scorso anno ha funzionato benissimo, perchè era giovane, c'erano competenze diverse, e nonostante

questo, anche chi aveva meno voce in capitolo veniva fatto partecipe delle situazioni.

Quest'anno i lavori sono in corso, per formare questo tipo di gruppo, ci occorre ancora un pò di tempo prima di essere

a regime sia per quanto riguarda la forma, sia per quanto riguarda la "fiducia" l'uno nei confronti dell'altro".

- Sono molti anni che giochi a volley, ti conosci molto bene, qual'è la cosa che vorresti migliorare, pallavolisticamente parlando, e qual'è la cosa che più ti riesce meglio?

La cosa che più mi riesce meglio e che mi è sempre piaciuta è quella detta fino ad ora, gestire le situazioni, intermediare,

relazionarmi e interagire, sì, l'ho sempre fatto.

Cambierei come metto le mani a muro, con le gambe arrivo sempre bene, ma le mani le metto male e questo mi fa innervosire.

- Tu hai iniziato con un altro sport, il basket, vero?

No, vengo dal mondo delle moto, facevo trial, l'ho fatto fino a 17 anni, poi non sono cresciuto, sono esploso, forse è il

termine giusto, perchè in un anno feci 18 centimetri in altezza.

Di colpo le moto divennero piccole, fu un peccato, perchè quello è uno sport che mi piaceva molto.

Da lì poi passai al basket, tutt'ora è uno sport che seguo e quando posso guardo le partite.

Ma a Camaiore tutti i miei amici giocavano a volley, mi trascinarono con loro, dopo un paio di mesi che giocavo fui notato

da Tosi (padre dei fratelli Tosi) iniziai a fare dei raduni con la nazionale, iniziai a giocare a Lido di Camaiore, poi a Migliarino, poi a Livorno...il resto è noto.

- Tu sei arrivato qui a Santa Croce l'anno successivo alla promozione del Corigliano, squadra dove militavi, vincendo degli avvincentissimi play-off proprio contro i "Lupi".

Come hai vissuto questa coincidenza?

"Premetto che in qui in Toscana, a giocare, mi ci sono sempre trovato bene, nonostate sia una persona che amo viaggiare e non è attaccata al posto d'origine.

Con la Codyeco Lupi, avevo avuto già un contatto, che non andò a buon fine, quando la squadra dove giocavo, cessò l'attività, ed era il Livorno.

Mi era rimasta come una cosa in sospeso, quando poi si è ripresentata l'occasione ho accettato ben volentieri.

Certo, i primi giorni di allenamento qui al PalaParenti, mi faceva un pò strano, interagire coi tifosi, che forse all'inizio non mi

vedevano di buon occhio, essendo stato uno degli artefici della sconfitta dei Lupi ai play-off, gli avevo privati di un'enorme gioia.

Però, devo dire che questa cosa è durata poco, il mio rapporto coi tifosi, qui, è sempre stato ottimo.

Mi ha impressionato di più, allora, il libro di Lemar, dell'annata appena finita dei "Lupi", dove io ero dall'altra parte!!".

- Oggi a chi ti senti di dire grazie per tutto quello che hai ottenuto, e per quello che sei?

"Sicuramente, sento di dirlo ai miei genitori, che nonostante mio padre sia stato professore universitario e mia madre, con

due lauree, ha fatto la professoressa per anni, e che sognassero, per me, altre cose, mi hanno capito.

Soprattutto hanno capito che avrei fatto quello che più mi piaceva, ho fatto il primo anno di agraria, seguendo le orme paterne, poi un bel giorno li ho informati che avrei giocato a pallavolo.

Grazie, per quello che mi hanno insegnato, per il grado di cultura che ho, per quello che mi hanno insegnato della vita, per quello che sono.

Un grazie anche a Chiara, la mia ragazza, che mi sopporta da oltre due anni.

- Con Chiara mi riallaccio alla domanda successiva, come si sposa l'impegno sportivo coi sentimenti?

"Beh, il fatto che anche lei sia una pallavolista, ci dà l'opportunità di capirci bene, l'uno verso l'altro, quando qualcosa non va e non ho voglia di parlarne, lei lo capisce, anzi credo che lei in questo senso abbia più

esperienza di me, a tal proposito.

Gli spogliatoi femminili sono più incasinati di quelli maschili!

La distanza è una cosa che ci dà un pò fastidio, ma quando c'è un sentimento sano, la situazione è superabile.

C'è la settimana che stai meglio, c'è quella che sei un pò giù, anche se a me succede poco di essere altalenante,

so che sono momenti superabili.

Inoltre, riesco a superarli abbastanza bene, anche perchè il prossimo anno ci sposeremo e questo progetto mi aiuta a superare alcune difficoltà causate dalla distanza.

Inoltre, mi sento di dire, che Chiara non mi crea mai problemi, anzi me li risolve.

I miei lunedì, li vivo con Chiara, con una buona parte in macchina, quando siamo insieme, vivo in pieno relax, è il nostro giorno "libero".

Ti dirò, che allontanarsi seppur per poco tempo, dall'ambiente dove gioco, mi aiuta a vedere e a ridimensionare, aspetti e situazioni che la domenica, a caldo, mi sembravano diversi".

- Il martedì, ritorni, e sei un uomo nuovo!

"Direi che è buona norma, ri iniziare la settimana lasciandosi dietro le sconfitte, non serve a niente trascinarselo dietro, come del resto, le vittorie.

Puoi vincere anche dieci incontri consecutivi, ma nessuno ti regalerà l'undicesima come bonus.

Ogni domenica c'è sempre un incontro a parte, che è quello, è unico".

- Match contro il Quasar Massa: papà Tosi, Cantagalli, Fenili, Amore...ciliegina sulla torta, Torre. Come vivrai questa partita?

"Penso che parlare di derby, sia prematuro, non essendoci neppure una storia dietro a questo match.

Dovrà prendere una sua fisionomia, se sarà un derby "buono" o un derby "cattivo".

Mi sento di dire, che essendoci da ambedue le parti giocatori e non, che si conoscono bene, ci sarà la voglia di far bene, di far si, che venga fuori un bel match.

Non fosse altro che per prendersi in giro durante l'estate che verrà.

- Essendo di Camaiore, fai il pendolare o abiti qui a Santa Croce?

"Abito qui in paese, nell'appartamento sopra Morando e Montagnani.

- Oltre il volley hai altre passioni?

"Mmmhhh....oltre Chiara....mi piacciono i giochi di strategia, poi adoro giocare a carte, per l'esattezza a burraco.

Quest'anno è un pò dura giocarci, lo scorso anno c'erano Suglia e De Pandis che sono, da buoni meridionali, accaniti giocatori.

I nostri match erano composti da loro due contro, me e Francesco o Rocchini.

Vincere non è molto importante per me, a me piace giocare a carte....basta che non ci sia una posta in palio, allora, così la storia cambia.

- So che ti piace cucinare.

"Sì, molto, non ho ancora finito di costruire la mia cucina ideale a casa, ho un paio di amici cuochi che mi danno delle dritte uno vive qui, l'altro sta a Londra.

Questa mia passione rende felice molto Chiara, tant'è che abbiamo fatto una sorta di patto, io cucino, lei lava i piatti.

Lei è felice perchè io cucino, ed io sono contento perchè non devo fare i piatti, ovviamente questo patto a volte ha delle deroghe.

Non ti nascondo che protrebbe essere un sogno da realizzare, una volta che smetto di giocare, quello di lavorare in una cucina di un ristorante.

Ad esempio quando sono nervoso, vado a casa e cucino, per nessuno, ovviamente, quello che faccio poi lo distribuisco il giorno dopo tra i ragazzi della squadra.

Mi rilassa, più le ricette sono difficili più mi applico e mi serve per staccare dai problemi.

Amo mangiare bene, purtroppo durante l'anno mi nutro, dovendo star attento a mangiare molte proteine a discapito dei carboidrati.

Quest'anno spesso, avendo i buoni, vado al ristorante, gli scorsi anni, che mi cucinavo da solo e sempre e soltanto petto di pollo, penso di aver imparato ed inventato tutti i modi possibili e immaginabili su come cucinarlo, per rendermelo diverso ogni giorno!".

- Decimo posto agli europei della nazionale azzurra maschile, dichiarazioni un pò discutibili di Anastasi, caso Pineto, Forlì. Cosa ne pensi del volley odierno?

"Più che focalizzarmi sui singoli casi delle squadre, farei una riflessione su come vengono formati i giovani pallavolisti, molti ragazzi, vengono catapultati in A1, magari imparando a giocare da A1 ma con delle lacune enormi sui rudimenti di questo sport.

Non è difficile vedere che ci sono giovani che non sanno palleggiare, o ricevere bene di bagher, c'è una didattica che lascia molti vuoti dietro le spalle di un giovane giocatore.

Inoltre troppo spesso, vengono troppo scusati, protetti, questo non riguarda solo il volley, siamo arrivati al punto che i professori devono chiedere ai genitori se possono rimandare a settembre o bocciare i relativi figli.

Questo è un comportamento che danneggia l'individuo, non impara a lottare per conquistarsi le cose, in un gruppo e bene far capire quali siano le regole e di farle rispettare, in maniera selettiva, quelli che resteranno saranno dei buoni atleti e

avranno la voglia di vincere.

Meglio un giocatore che ha imparato a soffrire per essere quello che è piuttosto che una squadra di buoni e bravi ragazzi!

- Grazie Paolo del tuo tempo...portiamo dentro le sedie vah!!!
- "Si, ok ti aiuto, vado, altrimenti becco la multa...".

Diana

scritto da **Daianfioren**